l'Unità / sabato 29 maggio 1971

Seconda grave decisione in Appello

Non si vuol dire perchè Calabresi ricusi il giudice

MILANO, 28 maggio

Con un provvedimento che offende il buon senso ancor prima della Costituzione, la prima sezione della Corte di appello presieduta dal consigliere Milone ha rifiutato per la seconda volta di rendere noti alla difesa di Baldelli, ex direttore del periodico « Lotta Continua », i motivi per i quali il commissario Luigi Calabresi ha ricusato il presidente della prima sezione del tribunale consigliere Carlo Biotti.

La Corte ha motivato tale rifiuto, affermando in sostanza che il procedimento di ricusazione è di « natura puramente interna », in parole povere, un affare privato fra chi chiede la sostituzione del giudice, il giudice stesso, il PM e i magistrati chiamati a decidere sulla richiesta; che non è quindi ammissibile il contraddittorio e cioè l'intervento anche della difesa; infine che i diritti di quest'ultima non vengono per nulla violati in quanto anche se muta un giudice, l'organo, e cioè il tribunale, rimane lo stesso e quindi il mutamento non ha alcuna influenza sul processo.

Ora questi non sono argomenti ma sofismi. Un imputato vede cambiare il suo giudice perchè sospetto di parzialità; ma a lui la cosa non deve interessare! Nel caso in questione poi, l'imputato aveva già visto sostituito un giudice ancor prima del processo. Come si ricorderà infatti, lo stesso consigliere Biotti aveva escluso dal collegio giudicante un magistrato sospetto di sentimenti democratici. Adesso anche il Biotti dovrebbe essere sostituito; il che significa che su un tribunale di tre persone, una è già stata mutata e una seconda dovrebbe esserlo. Dopodichè venir a dire che l'organo giudicante rimane sempre lo stesso, è davvero cosa risibile.

Non basta. Stando alle voci finora non smentite, l'avvocato Lener, legale di Calabresi, pur avendo in mano da mesi la pretesa prova della parzialità del Biotti, ha esibito la prova stessa ed ha chiesto la ricusazione solo dopo che il tribunale aveva ordinato una perizia sulle modadalità della morte del Pinelli. Come non vedere un legame fra i due fatti? E come la difesa, al processo attorno alla morte di Pinelli, che s'era strenuamente battuta per ottenere la perizia scontrandosi con l'opposizione di Calabresi, può non allarmarsi?

Insieme, come faceva rilevare un noto giurista, il professor Cordero, nel corso di un dibattito ieri sera alla Casa della Cultura, il principio del contraddittorio, e cioè la presenza di tutte le parti in ogni fase del processo, è chiaramente affermato nella Costituzione; così anche se il codice non prevede nè esclude tale presenza, le norme particolari devono essere interpretate nel senso indicato dalla Costituzione stessa. E se proprio il giudice ha dei dubbi, deve rimettere la decisione alla Corte costituzionale.

La Corte d'appello invece, come abbiamo visto, tira diritto con l'unico risultato di aggravare i sospetti che già pesano sulla morte del Pinelli e sulla successiva istruttoria, svoltasi tutta nel segreto.

Comunque, a quanto pare, la decisione sulla ricusazione sarebbe già stata presa dalla Corte di appello e nei prossimi giorni dovrebbe essere conosciuta.

p. l. g.